# DINOGETIAI

### RISULTATI DELLA PRIMA CAMPAGNA DI SCAVI (1939)

La cittadella a cui, solo in base alla testimonianza degli autori antichi non esssendosi scoperto fin'ora nessun documento epigrafico, si dà il nome di Dinogetia <sup>1</sup>) si trova su un ripiano nelle paludi del Danubio, presso Galați, a circa 7 km. verso Sud-Est in linea retta da questa città. Gli abitanti la chiamano « Bisericuța » (Chiesetta) e lo stesso nome è dato pure al ripiano sul quale si trova (fig. 1). Circondata dalla « gârla Lățimea », a 2 km. verso Est del grande ponte di legno, la cittadella sta come un punto avanzato delle colline del Bugeac (quota 86) dominando tutta la distesa delle paludi e guardando verso le rive bessarabiana e moldava del Danubio.

Gli scavi dell'estate dell'anno 1939 sono i primi scavi metodici eseguiti a Dinogetia ed hanno potuto essere effettuati solo grazie al sussidio concesso dal prof. C. C. Giurescu, allora Residente Reale di Galați. L'organizzazione scientifica del cantiere fu preparata nel quadro del piano di ricerche archeologiche stabilito dal Museo Nazionale di Antichità, che mi ha affidata la direzione dei lavori.

La prima campagna di scavi di cui diamo relazione nelle pagine seguenti ha avuto come scopo quello di determinare il tracciato della cinta muraria della cittadella che era seppellita sotto uno spesso strato di macerie.

A causa della mancanza di materiale rotabile, non si è potuto liberare che una parte della cittadella, il resto dei lavori essendo rimandato alla prossima campagna. Perciò diamo per il momento solo una pianta provvisoria, riservandoci di presentare la pianta definitiva quando sarà liberata al completo tutta la cinta. I risultati ottenuti fin'ora si possono riassumere come segue:

La cittadella di Bisericuța ha una forma approssimativamente rettangolare ed è orientata in direzione Sud-Est -- Nord-Ovest, occupando una superficie di più di un ettaro.

### 1. LE MURA

Incominciando con la torre 1 dell'angolo Sud-Ovest (vedi la pianta della fig. 2), che è stato rimesso in luce solo parzialmente a causa dei seminati che i pochi proprietari del ripiano di Bisericuța hanno spinto fin sotto le mura della cittadella, si sono liberate la cortina A, lunga 21 m. e le torri 2 e 3, solo all'esterno, come pure la porta che sta su questo lato.

1) La più antica e precisa notizia la troviamo in Tolomeo, Geografia, 111, 8,2 e 10,1. Tanto l'Itinerarium Antoninum (O. Cuntz, Itineraria Romana, Leipzig, 1929, p. 32, sotto 225, 5) che la chiama Diniguttia, come la Notitia Dignitatum Or. XXXIX (ediz. O. Seek) sono categorici nel collocare Dinogetia

sulla destra del Danubio. È perciò inutile cercare Dinogetia alla sinistra del Danubio, a Barboși, solo perchè anche lì si trovano degli avanzi antichi e perchè Tolomeo, III, 8.2, dice: « Καὶ ἔτι τῷ Ἱεράσῷ Ποταμῷ, ὅς κατὰ Δινογέτειαν ἐκτραπεὶ; ἀπὸ τοῦ Ἦστρου κ...τ...λ...».

Tanto la cortina A che le torri 2 e 3 sono piuttosto mal conservate, non essendosi salvat in alcuni luoghi che due o tre filari di pietre della mura. L'unione del muro esterno della torr 3 colla cortina è distrutta. Segue la cortina B, lunga 22,25 m., meglio conservata, specialment

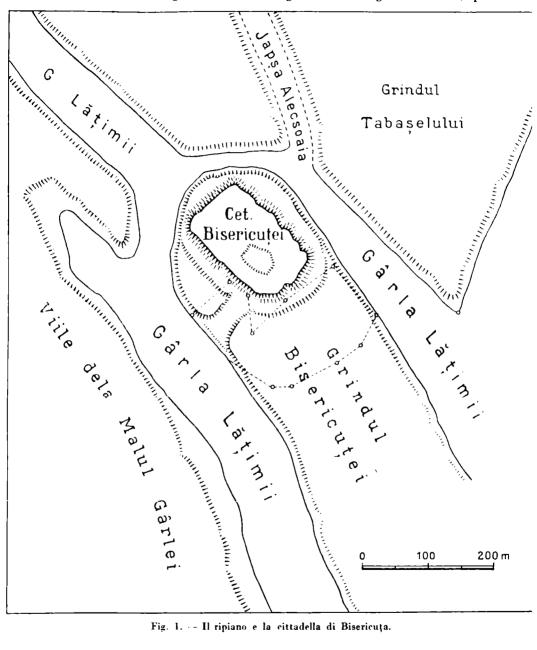


Fig. I. -- Il ripiano e la cittadella di Bisericuța.

in prossimità della torre 4, forse perchè in alcuni luoghi i muri si appoggiano alla roccia, i che dà loro una maggiore solidità. La torre 4. nell'angolo Sud-Est della cittadella, forma un arco di cerchio simile alle torri d'angolo delle altre cittadelle di quell'epoca, come è per esempio Capidava. Essendo qui il terreno meno resistente che negli altri luoghi, le fondamenta



# DINOGETIA

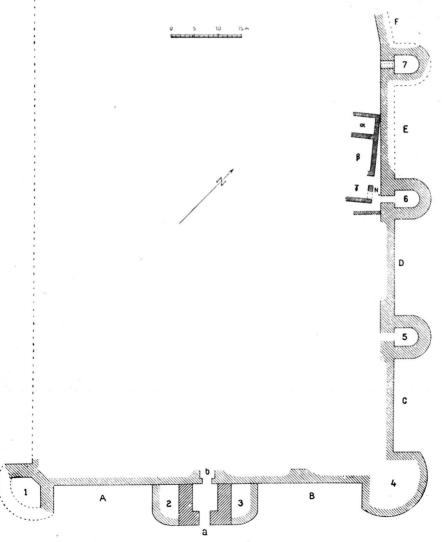


Fig. 2. — Pianta provvisoria della cittadella.

di questa torre sono molto più profonde di quelle delle altre, giungendo fino al livello della roccia naturale.



Fig. 3. La torre n. 5.

Il lato verso la Bessarabia (Nord-Est) incomincia dalla torre 4 con la cortina C, lunga 20 m., che giunge alla torre 5, con la quale si incontra ad angolo retto.

La torre 5 è stata liberata al completo. La parte esterna del'e mura è parzialmente distrutta; una buona porzione del muro circolare è caduta al completo (fig. 3). Lo spessore dei muri è fra i 2,60 e 2,80 m. Le dimensioni interne della torre sono: lunghezza 5,60 m.. larghezza 3,90 m. Segue la cortina D, lunga 20,80 m., poi la torre 6 che ha la stessa forma della torre 5 (di-

mensioni: 5,60×3,80 m.). Qui si è conservata l'entrata alla torre, larga 1,50 m. (fig. 4). Pure qui possiamo constatare lo spessore del muro di cinta della cittadella, che è di 3 m.

La cortina E, fra le torri 6 e 7, lunga 21 m., è stata scavata solo dalla parte interna, e non fino alla profondità massima, questo a causa delle costruzioni più recenti adiacenti al muro

della cittadella (cfr. la pianta della fig. 2 e la fig. 5).

La torre 7 ha la stessa forma e dimensioni della torre 6. È da notare che l'entrata fu murata in un'epoca che non abbiamo ancora potuto determinare con precisione, ma che va datata probabilmente al IV-o sec. La torre 7 non è stata rimessa allo scoperto che dalla parte interna. Immediatamente a Nord-Ovest della torre 7, le mura cambiano leggermente di direzione verso l'interno. Nella prossima campagna di scavi, rimane da seguirne la linea fino alla torre nell'angolo di Nord-Ovest, alla quale per il momento non diamo nome, non sapendo quante torri si trovino nella parte ancora da liberare.

La torre dell'angolo Nord-Ovest è stata completamente liberata all'interno (fig. 6) e in gran parte all'esterno (fig. 7). Ha la forma di un segmento di cerchio; come forma e dimensione si avvicina alla torre n. 2 di Capidava 1).



Fig. 4. Veduta della torre n. 6.

L'entrata è larga 1,50 m. Lo spessore dei muri è fra i 2,60 e 2,85 m. Nell'interno si trova un

1) Cfr. Gr. Florescu. Fouilles archéologiques de Capidava, in Dacia, V-VI (1935 1936), p. 356, fig. 6.

### DINOGETIA I

forte pilone prismatico avente, in sezione orizontale, le dimensioni  $4,60 \times 2,14$  m. Questo pilone è fatto per sostenere le sei forti travi che avevano le estremità infisse nei sei buchi che si

vedono nel muro di fondo della torre, passavano sopra il pilone e coll'altra estremità si appoggiavano al muro esterno della torre. La profondità della torre è di 4,20 m, e l'altezza del pilone 2,20 m. Il fatto che l'entrata di questa torre, come pure quella della torre 6, si trova a circa 4 m. dal fondo della torre e che non esiste nessuna traccia di scala, prova che si è conservata solo la



Fig. 5. - La costruzione posteriore e il corridoio fra questa e la torre n. 6.



parte inferiore di questa e che ad essa si scendeva per mezzo di scale mobili o di scale di legno, bruciate nell'incendio che ha distrutta la cittadella.

Come materiale di costruzione sono stati adoperati la pietra e i mattoni. La parte centrale dei muri è stata gettata in «opus caementicium» e le superficie sono ricoperte da paramenti di pietra tagliata in blocchi piccoli, irregolari e lavorati solo dal lato esterno (fig. 8).

All'interno delle torri e nel pilone si osserva che la muratura di pietra è alternata con corsi di mattoni (fig. 6), tecnica conosciuta già da altre cittadelle della riva del Danubio, e specialmente dalla cittadella di Capidava.

Sul lato di Ovest, quello cioè che guarda verso le alture del Bugeac, non si sono eseguiti scavi. Siccome il ripiano è qui più largo, rimane una porzione libera, come pure verso Sud, sulla quale si stendevano le abitazioni civili, come si è potuto constatare quando, scavandosi al margine Ovest del ripiano una fossa, per spegnere della calce, si sono portati alla luce numerosi

cocci di ceramica rossa (pasta di terra sigillata) come pure molti frammenti di vasi fittili ornati nello stile del IV-o secolo d. C.

il pilone.

### La porta

Sul lato Sud—Est abbiamo scoperta una delle entrate della cittadella. La porta è doppia, avendo una entrata esterna (segnata con a sulla pianta) larga 2,50 m. ed una entrata in-



Fig. 7. -- Veduta esterna della torre dell'angolo Nord-Ovest.

terna (segnata con b sulla pianta) praticata nel muro che circonda la cittadella, larga 2 m., ad una distanza media di 6 m. da quella anteriore, però non sull'asse di questa. I muri che chiudono lo spazio di 33 m. quadrati verso Est ed Ovest sono i muri delle torri 2 e 3 (fig. 9). Essi non si uniscono col muro della cittadella in cui è praticata l'entrata b, ma si appoggiano ad esso, il che vuol dire che la porta esterna e le torri 2 e 3 non sono state costruite contemporaneamente al muro della cittadella. Queste sono un'aggiunta, fatta ad un

intervallo di tempo forse non troppo grande, a scopo di aumentare le possibilità di difesa dell'entrata nella cittadella.

Si osservano facilmente, presso la porta interna, i buchi fatti nella pietra per i cardini

della porta, come pure la soglia di pietra che doveva ficzare la porta quando cra chiusa. Immediatamente dietro questa porta si vede il pavimento della strada, ben eseguito con grandi lastre di pietra.

Nei muri dell'entrata sono adoperate pure delle grandi pietre tagliate, alcune delle quali sembrano dei frammenti architetturali, cosa che però non ho ancora accertata, e che, appartenendo a costruzioni o monumenti più vecchi, furono adoperati alla rico-

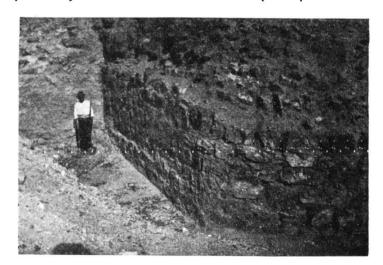


Fig. 8. -- Il paramento della torre n. 4.

struzione della cittadella come materiale da costruzione. Ad ogni modo dobbiamo richiamare l'attenzione sul fatto che in nessun altro luogo, fra quelli in cui ho eseguiti degli scavi, non si trovano adoperate delle pietre tagliate (vedi la fotografia della fig. 10). Per quanto riguarda i muri verso le torri 2 e 3 si osserva che sono stati adoperati dei pezzi di mattone e di tegole per completare alcuni intervalli fra le pietre, tecnica che non si può notare in nessun'altra parte nella muratura di Dinogetia.

### Muri interni

A Ovest della torre 6, perpendicolarmente al muro della cittadella, si stacca un muro di pietre più piccole di quelle adoperate nei paramenti dei muri della cittadella, spesso solo 71 cm., che ho seguito per una lunghezza di 6 m., senza trovarne la fine o un'entrata. Neppure questo muro si unisce col muro della cittadella, e crediamo, benchè ci siamo fermati nelle ricerche a causa di alcune difficoltà di ordine tecnico, che esso appartenga ad una costruzione posteriore.



Fig. 9. La porta della cittadella.

Similmente si presentano le cose nelle tre camere (sulla pianta:  $a, \beta, \gamma$ ) che fanno parte di una costruzione posteriore, forse una basilica <sup>1</sup>) che cade obliquamente sul muro della città (fig. 5). La soglia di questa costruzione (vedi sulla pianta l'entrata nella camera  $\gamma$ ) si trova al livello dell'entrata della torre 6.

Nell'interno della camera  $\beta$  si sono trovati tre scheletri, uno dei quali attraverso la soglia



Fig. 10. - Veduta della porta b, e il pavimento della strada.

è potuta liberare tutta nella prima campagna di lavoro.

1) Questa stessa orientazione in confronto coi muri della cittadella si osserva pure alla basilica di Sadowetz (Bulgaria): v. Gerhard Bersu, A 6th century dente che i morti, orientati approssimativamente verso Est, con le mani congiunte sul petto, non sono contemporanei della costruzione. Essi vi furono seppelliti molto più tardi, quando la costruzione era già diroccata, e così si spiega il fatto che essi stanno attraverso la soglia dell'edificio.

di questa camera. È evi-

A causa delle dimensioni di questa costruzione e della mancanza di vagoncini, non la si

German Settlement of foederati Golemanovo Kale, near Sadowetz, Bulgaria, in Antiquity, XII, 45, p. 39, fig. 6. Fra il muro della cittadella e la costruzione della quale ci occupiamo, si forma un corridoio della larghezza massima di 2 m., che nella parte Nord va restringendosi rapidamente, finchè il muro della costruzione si confonde col muraglione E (vedi la pianta e la fotografia della fig. 5). È evidente che questo spazio libero non ha nessuna funzione architettonica, e che la sua spiegazione va cercata solo nella differenza di epoca fra le due costruzioni.

Sempre in questo corridoio, fra i muri così avvicinati, è stato trovato ad un livello un pò più alto di quello dell'entrata alla torre 6, nel luogo segnato sulla pianta con la lettera N e sulla fotografia della fig. 11 col segno X, il tesoro di monete bizantine di cui parleremo in seguito.

### 2. OGGETTI SCOPERTI NEGLI SCAVI

Benchè si siano svuotate solo quattro delle torri della cittadella (le torri numero 5, 6, 7 e quella di Nord-Ovest) e nell'interno della cittadella si siano eseguiti degli scavi solo in una



Fig. 11. - L'entrata della torre n. 6.

parte infima, purtuttavia si è raccolto un ricco materiale archeologico, cosicchè le speranze per l'avvenire sono molte.

### a) Tegole

Siccome gli scavi non hanno ancora ridato alla luce neppure un frammento di iscrizione, la principale attenzione è rivolta ai mattoni e alle tegole. E veramente molti esemplari, fra i numerosi trovati nelle rovine, portano i bolli della legione I Iovia. Si sa che

questa legione ha avuto stanza prima a Trocsmis 1), poi a Noviodunum (Isaccea) 2). La costituzione di questa legione è dovuta all'imperatore Diocleziano di cui porta il cognome, ed avvene verso l'anno 285 d. C. 3) in occasione della riorganizzazione della difesa sul Danubio. Sia che la legione I Iovia avesse stanza a Trocsmis, sia che l'avesse a Noviodunum, quello che ora è definitivamente stabilito anche dal punto di vista archeologico è il fatto che Dinogetia entra nel settore difeso dai soldati di questa legione, e che essi hanno lavorato alla costruzione o ricostruzione della cittadella nella forma in cui si è conservata fin'ora.

L'importanza della scoperta delle tegole col nome di questa legione è doppia, prima di tutto perchè gli esemplari scoperti sono i primi di cui si pubblica notizia, e poi perchè essi ci aiutano a conoscere il nome completo di questo corpo di truppe.

- 1) Itin. Ant. 225 (nellaedizione di O. Cuntz, p. 32).
- 2) Sulla questione della sede delle Legioni I Iovia e II Herculea, vedi Mommsen, Hermes, XXIV (1889), p. 2-3, n. 1 e CIL., III, 6159, p. 999. Sulla stessa questione B. Filow, Die Legionen der Provinz Moe-
- sia, p. 83 e seguenti; V. Pârvan, Salsoria, București, 1906, p. 39 e seg. e le note di queste pagine; R. Vulpe, Histoire ancienne de la Dobroudja, Bucarest, 1938, p. 283, 300, 302.
  - 3) Ritterling articolo, Legio, in RE., col. 1352.

Gli esemplari che possediamo si dividono nei seguenti quattro tipi:

- 1. Bollo rettangolare,  $18 \times 3.4$  cm., altezza delle lettere 1,5 cm. (fig. 12, n. 1). La lettera L è capovolta, così pure sono capovolte la 7-a lettera, un V, la 9-a, un A, et la 13-a, un Y. Leggiamo così  $FEGIIOAIVE\ SCA$ , cioè LEG(ionis) I(ae) IOVIAE SCY(ticae).
  - 2. Bollo rettangolare,  $18 \times 3.4$  cm. La lettera I è legata al G. La lettera E di Ioviae è

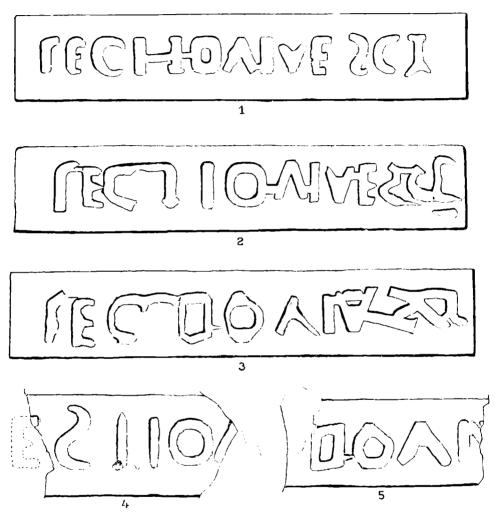


Fig. 12. Bolli della legione I Iovia (2/3 della grandezza naturale)

legata con l'A, e le ultime tre lettere si legano una all'altra rappresentando una forma di transizione al tipo seguente (fig 12, n. 2).

- 3. Bollo rettangolare,  $18.5 \times 3.5$  cm. Le lettere hanno altezze differenti (1.5-2 cm.). È da osservare che l'I è legato con il G e con l'I di loviac, come pure alla fine del bollo le lettere VESCY sono unite (fig. 12, n. 3), stadio finale del fenomeno osservato nel tipo precedente.
- 4. Bollo incompleto, frammento di un tipo molto più accurato. Larghezza del bollo 4 cm., altezza delle lettere 2 cm., spessore 0,4 cm., Una forma speciale è quella della lettera G (fig. 12, n. 4).

Il frammento n. 5 della fig. 12 appartiene al tipo 3, la differenza essendo insignificante e, credo, casuale.

Dalla descrizione di questi tipi di bolli si vede chiaramente che il nome della I legione Iovia deve essere completato con l'epiteto Scythica. Questo fatto merita di essere studiato più attentamente, ricordando un passaggio dell'Itinerarium Antonini Augusti dove alla p. 32 (della edizione di O. Cuntz) sono indicati ai numeri 225 e 226 le località e le distanze del percorso Beroe-Noviodunum nella maniera seguente:

225, 1 Biroe m. p. XIIII (evidentemente da Cius)

2 Trosmis Leg. I Iovia m. p. XVIII

3 Scytica

4 Arrubio m. p. VIIII 5 Diniguttia m. p. VIIII

226, 1 Novioduno leg. II

Herculea m. p. XX.

Cosicchè fra Trosmis Legio I Iovia e Arrubio, è introdotta la parola Scytica, che, se si lasciasse isolata, non si potrebbe spiegare. Se si con-

dovrebbe pure trovare vicino ad esso la distanza rispettiva 1).

Fig. 13. - (1/3 della grand. naturale).

Otto Cuntz, nella sua eccellente edizione dell'*Iti*nerarium, dà la spiegazione della parola *Scytica* con la nota: « Scytia sc. provincia ».

siderasse questo come il nome di una località, si

La scoperta dei bolli di Dinogetia ci dà la possibilità di spiegare questa parola, facendo le necessarie correzioni al testo qui sopra citato dell'*Itinerarium*.

Propongo perciò di unire la parola Scytica alla riga precedente, cioc a *Trosmis Legio I Ioria*. Con

questa correzione veniamo a scrivere il ricordato passaggio dell' I. A. come segue:

225, 1 Biroc m. p. XIIII

2 Trosmis leg. 1 Iovia

Scytica m. p. XVIII
3 Arrubio m. p. VIIII
4 Diniguttia m. p. VIIII

A conferma della lettura proposta facciamo notare l'analogia con la lettura del n. 226.1.

Novioduno leg. II

Herculea m. p. XX

Le tegole bollate provengono dalle vicinanze della torre 4 e delle cortine B e C.

Un altro bollo su di un frammento di tegola, o più probabilmente di un coppo di pasta rossiccia, presenta le lettere CIC, scavate, alte 2,3 cm. Non vi è nessun segno di punteggiatura fra le lettere (fig. 13); evidentemente si tratta della fine di una parola o più probabilmente di una sigla.

<sup>1)</sup> È proprio ciò che fece uno dei copisti (cfr. O. viamo: Scitia P, Sitica m. p. VIII D). Cuntz, op. cit., App. cr. della pagina 32. dove tro-

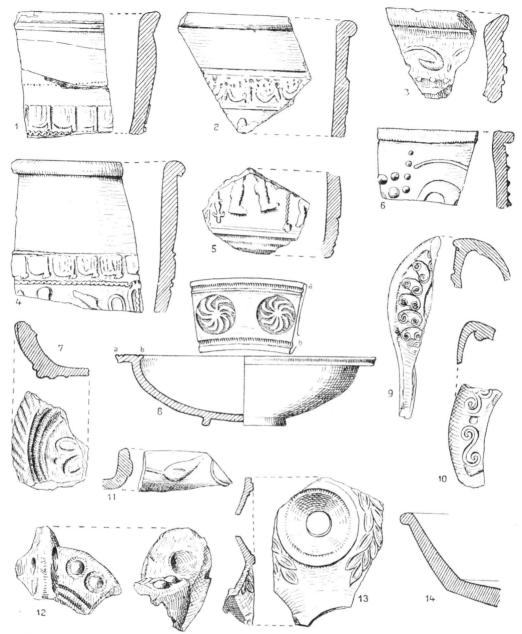


Fig. 14. — N. 1—5, 11 e 14, frammenti di terra sigillata : n. 6, barbotine; n. 7, 9 e 12—13, frammenti di lucerne ( $^2/_3$  della grandezza naturale); n. 8, terrina ( $^2/_9$  della grand. naturale).

## b) Ceramica

Naturalmente non si può dare, dopo una sola campagna di lavori, una relazione particolareggiata delle ceramiche scoperte a Dinogetia, purtuttavia dobbiamo notare, anche solo in linea generale, come si presentano i prodotti fittili trovati nelle torri 5, 6, 7, ed in quella di N—Ov.

Possiamo stabilire le seguenti 4 categorie di prodotti di ceramica:

Categoria A. Nelle torri abbiamo raccolta una gran quantità di ceramica romana, di esecuzione comune, provinciale, o, meno frequentemente, di « terra sigillata » (vedi fig. 14) Di questa categoria abbiamo specialmente anfore (fig. 17, n. 2) e frammenti di anfore (fig. 16), fra le quali un certo numero con graffiti (fig. 16, n. 3, 6, 13), o dipinte col minio (fig. 16, n. 1—2, 4—5, 7—9, 12), trovate nelle torri 5 e 6 nello strato inferiore, cioè dal fondo delle torri allo strato dell'incendio inclusivamente. Oltre alle anfore si trovano pure dei vasi in forma di pentola o di scodella. Un bell'esemplare è quello della fig. 14, n. 8, ornato sulla parte esterna della bocca di rosette impresse. Su di un frammento di collo di un vaso si nota una ornamentazione di piccoli grappoli di uva eseguiti con una stampiglia (fig. 18). Questi due

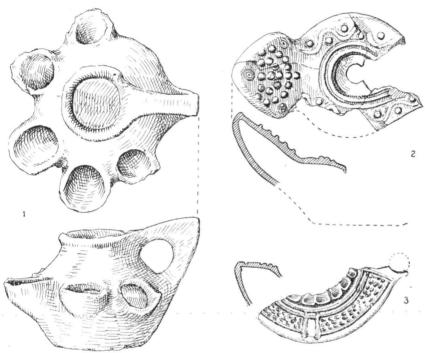


Fig. 15. — Lucerne (1/2 della grandezza naturale).

esemplari ora descritti provengono dalla torre 6.

Sempre dallo strato inferiore proviene una serie di lucerne, alcune semplici senza ornamenti e con un solo buco per il lucignolo, altre, elegantemente ornate di bottoncini in rilievo, di segni incisi (fig. 14, n. 7, 9-10, 12-13) e persino di figure e scene in rilievo, avendo pure un maggior numero di luci.

Categoria B.
Nello strato supe-

riore delle torri, cioè sopra lo strato dell'incendio, come pure nella costruzione dietro alla torre 6, si è trovata una gran quantità di ceramica meno accurata nella esecuzione, però riccamente ornata di linee ondulate, semplici o multiple, eseguite con un pettine di osso — del quale abbiamo pure trovato un esemplare — di ornamenti incisi di forme svariatissime (fig. 19), o di ornamenti combinati di linee incise ed in rilievo.

Questa ceramica, rinvenuta ad Arrubium ed a Troesmis, e che dubitiamo trovarsi pure in altre località contemporanee della Dobrogea, è, certamente, di fabbricazione locale. Pensiamo anzi che sia molto probabile di trovare nelle vicinanze un centro di fabbricazione.

Senza entrare in particolari, in base alle monete trovate nello stesso strato, possiamo attribuire questi vasi al secolo IV d. C.

La forma più frequente è quella di pentola col collo corto e con i bordi rivoltati in fuori. Molte volte le decorazioni coprono l'intera superficie del vaso. Dello stesso strato è

pure la lucerna della fig. 15, n. 1 che è caratterizzata dalla pasta trascuratamente lavorata, la cottura incompleta e la forma generale dell'oggetto. Caratteristiche di questo strato sono pure le anfore con piede a forma di calotta sferica, con collo corto e relativamente sottile, manici corti, ed ornate di lunghe linee poco profonde, parallele ed orizzontali, che coprono più della metà superiore del vaso.

Categoria C. Un'altra specie di ceramica che merita una attenzione speciale è quella

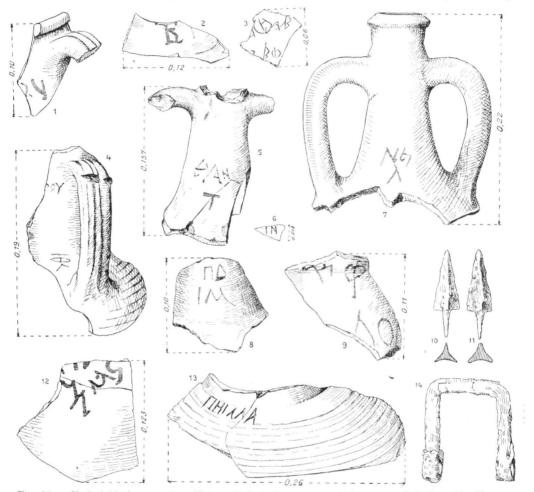


Fig. 16. — N. 3, 6 13, frammenti graffiti; n. 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9 e 12, frammenti dipinti; n. 10—11, punte di freccia (n. 10, 11 e 14 rid. 1/2)

dei vasi con smalto verde, scuro o chiaro, e bruno con leggera iridescenza che tende al violetto. Questa ceramica si trova nello stesso strato con quella della categoria B, e possiamo collocarla, senza dubbio, date le monete e le fibule con le quali è stata rinvenuta, nel secolo IV d. C. In questa stessa epoca fa pure la sua apparizione la ceramica verniciata in Pannonia, dove la sua età può essere più precisamente stabilita, poichè proviene dalle tombe <sup>1</sup>). La forma più frequente è quella di « Krug ».

<sup>1)</sup> Paulovics István, A dunapentelei romai telep (Intercisa), in Archaeologia Hungarica, II, fig. 49, 54, 58.

Categoria D. L'ultima specie di ceramica trovata a Dinogetia è quella dei vasi grigi, lavorati con una pasta eccellente, ben cotti, con una buona risonanza (fig. 20). Benchè, oltre



Fig. 17. — N. 1 proviene dallo strato superiore, n. 2 da quello inferiore (Gr. ca.  $^{1}/_{5}$ ).

la pentola a due manici della fig. 20, si sia potuto ricostruire solo la forma di un vasetto coi margini leggermente ispessiti, e un altro vaso alto, una tazza con un solo manico, tuttavia si può dire che questa ceramica appartiene alla stessa epoca delle tombe di Sântana de Mureș 1), di Târgu-Mureș 2) e di Aldeni-Buzău 3), ecc. Si conferma la data attribuita a queste ceramiche per mezzo delle monete di Costantino il Grande e dei suoi successori.

## c) Oggetti d'osso

L'osso era lavorato abbastanza accuratamente a Dinogetia. Naturalmente a causa della fragilità del materiale, non si sono potuti conservare molti oggetti e neppure interi, eccezion fatta di alcuni braccialetti. Si sono trovati degli stili, dei manici di pettini e di coltelli, diversi manici svariati, e diversi oggetti di toeletta,

tutti in frammenti più o meno grandi, alcuni coperti di ornamenti incisi (fig. 21, n. 1, 3—5). Si vede che gli artigiani dell'epoca scolpivano con piacere l'osso, specialmente osservando l'oggetto della figura 22 che pare debba essere il manico di un oggetto di toeletta. Vi è scolpita la dea Venere su di una colonna, tenendo con la mano sinistra i drappeggi che le coprono

la parte inferiore del corpo. Il braccio destro, passando sotto i seni, si appoggia a quello sinistro. La testa manca, una ciocca di capelli scende sulla spalla sinistra. L'altezza totale del manico è 15,4 cm., dei quali solo 6,5 cm. sono occupati dalla statuetta della dea. È evidente che lo scultore ha voluto ripro-

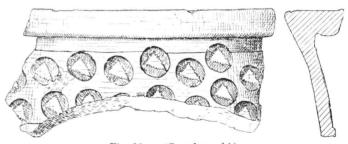


Fig. 18. — (Grandezza  $^{1}/_{2}$ ).

durre in miniatura, con i modesti mezzi di cui disponeva, un tipo della grande scultura, ben conosciuto.

- 1) Dr. Kovács István, A Marosszentannai népvándorláskori temető, in Dolgozatok-Travaux, 1912.
  - 2) Idem, A marosvásárhelyi öskori telep, skytha és nép-
- vándorláskori temető, Dolgoza'ok, 1915, p. 226-325.

  3) Cfr. Gh. Ștefan, Une tombe de l'époque des migrations à Aldeni, sopra, p. 217 segg.

### d) Il metallo

Gli scavi dell'estate del 1939 hanno ridato alla luce molti frammenti di oggetti di metallo (fig. 23—26). A causa degli incendi e dell'umidità spiegabile nella regione delle paludi, gli oggetti di metallo sono molto danneggiati.

- A) Il ferro è rappresentato specialmente da chiodi, e frammenti di lame di coltello. Si sono conservati meglio i seguenti oggetti:
- 1. Un amo per la pesca, alto 8,1 cm., piatto e più largo alla estremità superiore, rotondo, ben aguzzo e munito di un dente all'estremità inferiore (fig. 23, n. 4) 1). Proviene dal fondo della torre 7.

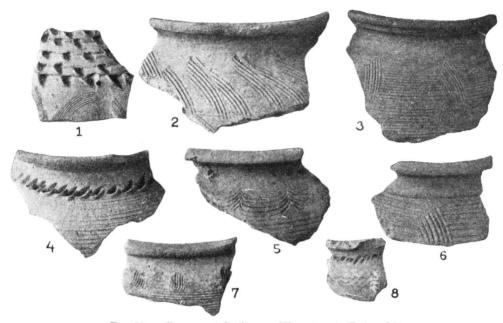


Fig. 19. — Frammenti fittili, sec. IV; categoria B (ca. 3/2).

- 2. Un cuneo massiccio per spaccare la pietra, altezza 13,2 cm. (fig. 24). È uno degli strumenti con cui si è spaccata la pietra necessaria per la costruzione della cittadella. Simili strumenti sono stati rinvenuti anche in altri luoghi <sup>2</sup>). Proviene dal fondo della torre 7.
  - 3. Due punte di freccia (fig. 16, n. 10-11) trovate all'interno della torre Nord-Ovest.
- B) Il bronzo è pure ben rappresentato da numerosi oggetti. A causa dell'umidità gli oggetti più fini si sono fortemente ossidati. Solo pochi hanno delle erosioni più superficiali.
- 1. Una serie di fermagli di cinturoni, applicazioni ed anelli che si vedono nella figura 23, n. 6, 14—18, 23—25, 27.
- 2. Un anello massiccio con un'appendice (fig. 23, n. 11); può aver fatto parte di un carro da lotta <sup>3</sup>).
- Un esemplare molto più piccolo a Lauriacum;
   cfr. RLiÖ, VII (1906), fig. 12, 13.
- 2) Cfr. Fr. Sprater, Der Brunholdisstuhl bei Bad Dürkeim, in Mainzer Zeitschrift, 30 (1935), p. 34, fig. 4.
  - 3) Confrontare con l'esemplare del Museo Ermitage

(cfr. Eugen von Merckelin, Wagenschmuck aus der Römischen Kaiserzeit, in Jahrb. d. d. arch. Inst., 1933, p. 84 e segg., fig. 54 e 55), e con quello scoperto a Wiesbaden (cfr. Obergerm. Raet. Limes, XXXI, 1909, tav. X. 44). 3. Gli oggetti della figura 23, n. 5 e 13 sembrano essere annessi di oggetti casalinghi o



Fig. 20. — Pentola incisa; categoria D (ca. 1/3).

- di qualche porta 1).
- 4. Un pezzo di lucchetto (fig. 23, 2) 2).
- 5. I manici della fig. 23, n. 1 e 7 appartengono a dei vasi di bronzo.
- 6. Nella fig. 23 n. 28 presentiamo una specie di cucchiaino per la cura delle orecchie (specillum oricularium); eventualmente può essere uno stile.
- 7. Nella fig. 23, n. 20 è riprodotta una chiavetta di forma molto frequente.
- 8. L'anello della fig. 23, n. 26 porta un ornamento leggermente scavato che sembra un ω molto allargato.
- 9. Dallo strato più profondo della torre n. 6 proviene una bella testa di bronzo, rappresentante la testa della dea Minerva. Internamente è vuota,

sulla parte superiore dell'elmo, nell'interno, si vedono i resti di un chiodo che serviva a fissare questa testa su un oggetto di legno. L'elmo è ornato con due file di viticci. La parte superiore

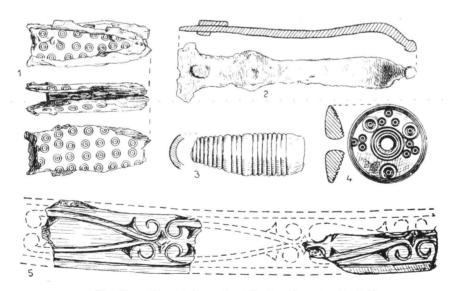


Fig. 21. — Oggetti d'osso (n. 1,3-5) e ferro (n. 2); (2/3).

- 1) Come quelle di Carnuntum (cfr. RLiÖ, VII, fig. 39, 3).
- 2) Cfr. J. Hampel, Alterthümer des frühen Mittelalters in Ungarn, II, p. 390, tavola 283, fig. 1c.

Vedi anche l'esemplare di Sadowetz, in Ivan Welkov, Eine Gotenfestung bei Sadowetz (Nordbulgarien), in Germania, XIX (1935), p. 155, fig. 5, 40.

è fusa in forma di aquila, con le ali aperte. Questo lavoro sembra essere più antico. Appartiene alla fine del sec. II, eventualmente al principio del III secolo d. C. (vedi fig. 25).

10. All'epoca bizantina appartiene la crocetta di bronzo delle fig. 23, r. 22 e fig. 27, r. 2, trovata già molto tempo fa. e che ci è stata regalata dal maestro comunale P. Săgârceanu, di Garvăn. Essa fa parte della serie di croci con reliquie della Palestina, molto conosciute nel Sud della Russia e nelle regioni traco-danubiane <sup>1</sup>). Sul nostro esemplare è scolpita la figura della Madonna in atto di preghiera; sui bracci della croce si vedono le figure di tre dei quattro

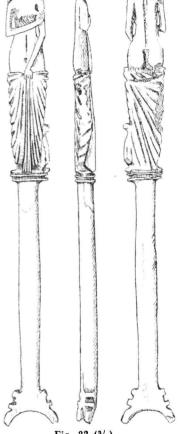
evangelisti. Il quarto manca, essendo stata tagliata l'estremità del braccio inferiore della croce. Siccome le figure sono eseguite in bassorilievo, il nostro esemplare deve datare dalla seconda parte dello spazio di tempo in cui queste croci si trovano, cioè dopo il secolo XI (secondo Kondakov).

La figura 27, r. 3 rappresenta un bellissimo esemplare molto ben conservato proveniente da Măcin (l'antico Arrubium). Si trova ora nella collezione del tenente comandante Vendelin che ha avuto la gentilezza di comunicarcelo. Si noti la bella esecuzione della figura della Madonna ed i medaglioni che cingono le figure dei quattro evangelisti.

### e) Fibule

Gli scavi di Dinogetia hanno ridato alla luce nove fibule di bronzo, delle quali però nessuna intera.

- a) La forma più antica è quella degli esemplari n. 1—3 della figura 26, appartenenti al gruppo quarto « Kräftig profilierte Fibeln » secondo la classifica di Almgren ²), però senza la lastra protettrice della spirale ³). Benchè questo tipo sia stato molto diffuso sul Medio Danubio nei secoli I e II d. C., a Dinogetia esso appare assieme a delle monete dell'epoca di Aureliano. D'altronde, a causa del cattivo stato di conservazione della lastra porta-fermaglio, non possiamo accertare con sicurezza se esse appartengono al tipo con lastra forata o, ancor più probabilmente, a quello con lastra non forata.
- b) Frammento di fibula a forma di T provvista di un'appendice obliqua (fig. 26, n. 4). Appartiene al gruppo
- XII delle fibule di Pannonia 4); rinvenuta insieme con delle monete di Diocleziano.
  - c) Frammento di fibula trovato fuori le mura. Si conserva solo l'arco (fig. 26, n. 7).
- 1) L'esemplare di Dolojman (P. Nicorescu, Une croix-reliquaire de Dobroudja, in In memoria lui Vasile Pârvan, p. 222 e seguenti). Un esemplare identico al nostro è quello pubblicato da Kr. Mijatess, Godijnik na Narodnia Muzei, 1921 (Sosia, 1922), p. 59-83, riprodotto alla p. 75, al n. 56.
- 2) O. Almgren, Studien über nordeuropäische Fibelformen (Mannus-Bibl., n. 32). tav. IV. n. 67.
- 3) Ilona Kovrig, Die Haupttypen der kaiserzeitlichen Fibeln in Pannonien (in Diss. Pan., serie II, n. 4) tav. V, 43 - 44.
- 4) Ibidem, p. 124 e tav. XVI, 166. Questo tipo compare anche nei castelli di Faimingen (Obergerm. Raet. Limes, XXV, 1911, tav. VI, 1), di Zugmantel (ibid., XXXII, tav. IX, 60 62), di Cannstatt (ibid., XXVIII, tav. VIII, 7).



- d) Fibula di bronzo incompleta. La parte superiore dell'arco è ornata di piccoli triangoli incisi (fig. 26, n. 6). Appartiene al gruppo IV di Almgren 1). Compare con delle monete di Diocleziano.
  - e) Fibula incompleta, tipo «mit ungeschlagenem Fuss» (fig. 26, n. 5).
- f) Frammento di fibula a T con due sole estremità, «Zwiebel» (fig. 26, n. 8). Appartiene al gruppo VI 2).

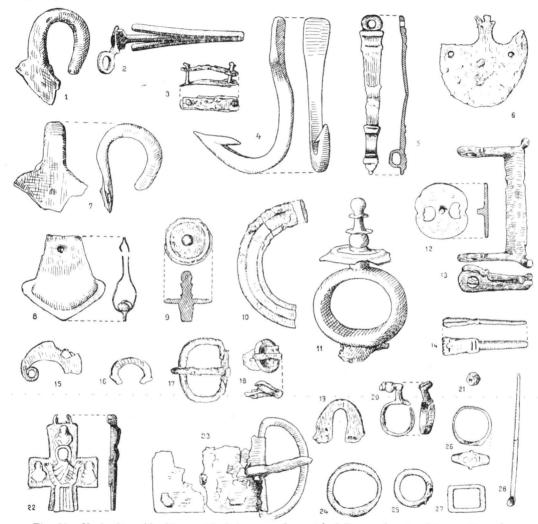


Fig. 23.—N. 1-20 e 22-28, oggetti di bronzo e ferro ( $^{1}/_{2}$  della grand. naturale); no. 21, perla di vetro (grand. naturale).

g) Frammento di fibula « Zwiebel », dalle estremità molto convesse e l'interno vuoto (fig. 26, n. 9). Compare con delle monete della seconda metà del secolo IV. È un tipo molto frequente nelle provincie romane del Danubio nel sec. IV 3).

<sup>1)</sup> Almgren, op. cit., p. 89, tav. VIII, 190; Dorin Popescu, Fibules en bronze des collections du Musée National des Antiquités, in Dacia, V—VI, p. 245, fig. 4, no. 2 e 4.

<sup>2)</sup> Almgren, op. cit., e I. Kovrig, op. cit., gruppo XIII.

<sup>3)</sup> Almgren, op. cit., gruppo VI, p. 88; I. Kovrig, op. cit., gruppo XIII, tav, XIX, 198, XXXIV, 1—3, 7, 9 e XL, 4; E. Novotny, in RLiÖ, XII (1914), 179 sg.

## f) Oggetti d'ornamento. Vetrerie

L'inventario degli oggetti scoperti a Dinogetia contiene una seria di oggetti di ornamento, come braccialetti e frammenti di braccialetti di vetro, provenienti per la maggior

parte dagli strati superiori, perle di vetro di diverse forme (fig. 27, 1, 4—8), come pure frammenti di vasi di vetro. In quest'ultima categoria predomina la forma di vasetto a piede o di bicchiere a fondo piatto. Si trovano anche dei frammenti di vasi con ornamenti tagliati, con dei motivi lineari incisi ed anche in rilievo, fra gli altri un frammento ornato di una foglia in rilievo, di color nero.

La presenza degli oggetti di ornamento, come braccialetti e collane, come pure degli oggetti di toeletta, dimostra che Dinogetia non era soltanto un campo militare, ma che attorno alla fortezza viveva anche la popolazione civile.

Riproduciamo anche la pietra incisa della fig. 28, rimandando l'esame particolareggiato di essa ad altra occasione. È un Abraxas tipico; su una delle faccie è incisa una divinità con la testa di uccello, corpo umano

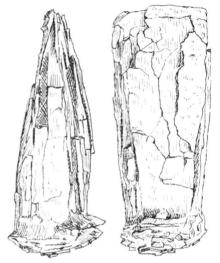


Fig. 24. — (1/2 della grandeza naturale).

e piedi di drago. Nella mano destra tiene una frusta, e nella sinistra un cerchio, o



Fig. 25. — (Grandezza,  $\frac{3}{4}$ ).

uno scudo rotondo. Sulla parte superiore di questa faccia si leggono le lettere  $EI\Theta EMEN$ . Sotto il braccio sinistro della divinità leggiamo ABPEAA, continuando dall'altra parte della figura con  $IA\Omega$ . Nel cerchio si vedono le 7 vocali seguite del nome di Iahve <sup>1</sup>) nella forma

 $I\acute{a}\omega$ : AEH  $IOY\Omega$   $IA\Omega$ 

Sulla parte inferiore di

questa faccia appaiono in altro ordine le 7 vocali 2) seguite da altre lettere:

A EH IO  $Y\Omega B\Omega N$  XONIAM

<sup>1)</sup> Cfr. Ganschnietz, Iao, in R. E., 698-721.

<sup>2)</sup> Ibidem, 706. A proposito di Abraxas — Iao, ibidem, p. 709.

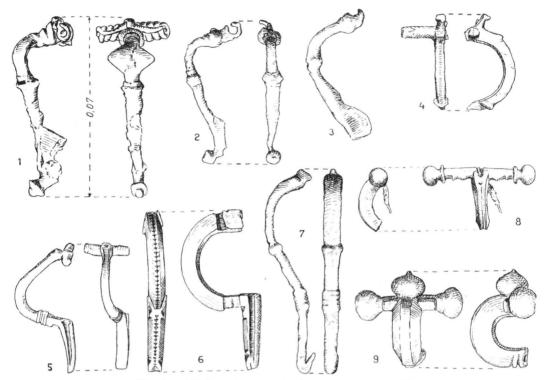


Fig. 26.—Fibule di bronzo ( $^2/_3$  della grandezza naturale).



Fig. 27. — Oggetti d'ornamento (1, 4-8) e croci bizantine di bronzo (7/10).

Il rovescio contiene una iscrizione lineare in un alfabeto dai segni misti.

Di quanto è inciso non si può capire il senso, come, d'altra parte, per tutte le iscrizioni

di questo genere. Si vede però che si tratta di un amuleto della categoria attribuita ai gnostici, nel quale si riuniscono un gran numero di elementi disparati 1). Appartiene al secolo III d. C. ed è stato trovato nello strato più basso della torre 5.

# ASPECTATION OF THE PROPERTY OF





La prima campagna di scavi a Dinogetia ha rimesso allo scoperto più di 70 monete di bronzo, fra le quali 17 bizantine. La maggior parte di queste monete furono trovate negli scavi



Fig. 28.—Gemma abraxea (gr. nat).

fatti all'interno delle torri, e solo poche provengono dalla superficie. Siccome queste monete sono, generalmente, mal conservate e poichè non abbiamo ancor terminato di pulirle, diamo qui solo una statistica, in ordine cronologico, di quelle che possono essere identificate per il momento:

- 1 esemplare di Claudio I.
- 2 esemplari del secolo I-II.
- 1 esemplare dell'epoca dei Severi, coniato a Nicopolis ad Istrum.
- 6 esemplari di Aureliano.

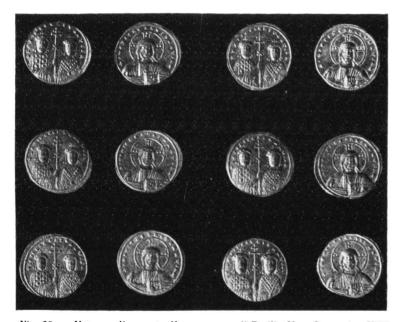


Fig. 29. — Il tesoro di monete d'oro; monete di Basilio II e Costantino VIII, diritto e rovescio (un poco più piccole della grandezza naturale).

- 4 esemplari di Probo.
- 5 esemplari di Dioeleziano.
- 6 esemplari di Massimiano.
- 3 esemplari di Costanzio Cloro.
- 3 esemplari di Fl. Val. Liciniano Licinio.
- 4 esemplari di Costantino il Grande.
- 2 esemplari di Fl. Claudio Giulio Costantino.
- 2 esemplari di Flavio Valentiniano I.
- 5 esemplari di Flavio Valente.
- 1 esemplare di Procopio (D. N. PROCOPIUS).
- 1 esemplare di Graziano.

Totale, 46 monete.

Fin'ora non è stata identificata nessuna moneta del sec. V. Del sec. VI abbiamo una moneta di bronzo., di grandezza media, coniata a Costantinopoli, con l'effigie dell'imperatore Giustino I (518-527 d. C.).

1) Cfr. Drexler, art. Knuphis (Roscher, Lexikon).

Per quanto riguarda i secoli seguenti, gli scavi fatti fin'ora lasciano una lacuna che dura fino alla seconda metà del sec. X, quando le monete diventano di nuovo assai numerose.

Diamo un elenco di queste monete:

4 monete di Basilio II e Costantino VIII (10.I.976—15.XII.1025). Una moneta fu trovata presso la cortina C. Le altre 3 provengono dalle vicinanze dell'edificio interiore (indicato sulla pianta con  $\alpha$ ,  $\beta$ ,  $\gamma$ ).

4 monete di *Theodora* (11.I.1055—31.VIII.1056), trovate fra la torre 6 e l'edificio posteriore, a Ovest della torre.

4 monete di Michele VI Stratiotico (31.VIII.1056—31.VIII.1057), trovate nello strato superiore come le precedenti.

1 moneta di Costantino X Duca (25.XII.1059 - V.1067),

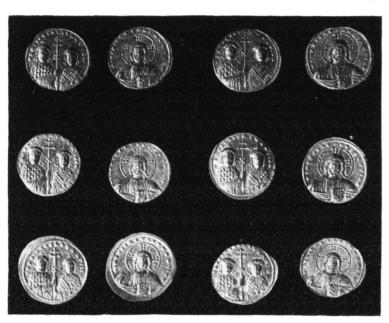


Fig. 30. -- Monete d'oro di Basilio II e Costantino VIII, diritto e rovescio (un poco più piccole della grand. naturale).

trovata alla superficie.

1 moneta di Romano IV Diogene (10.XII.1067 —VIII.1071), rinvenuta fuori, vicino al muraglione B.

1 moneta di Alessio I Comneno (2.1V.1081— 15.X1I.1118). È da osservare che questo è l'unico esemplare di moneta scodellata in biglione.

2 monete illeggibili del sec. XI, trovate alla superficie.

Il tesoro di monete d'oro

La scoperta di maggior valore fatta nella prima campagna di scavi a Dinogetia è però sempre quella del tesoro di

monete d'oro. Di questa scoperta si è già fatto cenno nell'autunno del 1939 nei giornali, nella pubblicazione ufficiale della ex-Residenza Reale del Basso Danubio e nella Revista Istorică Română, IX (1939), p. 501.

La scoperta del tesoro avvenne il 5 Agosto 1939; fu trovato vicino alle mura della cittadella dietro la torre n. 6, e circa 15 cm. sopra il livello dell'entrata della torre (sulla pianta il luogo è indicato con la lettera N; vedi anche la fotografia della fig. 11). Le monete stavano ammucchiate, mischiate a della terra soffice, una specie di cenere proveniente probabilmente dalla cassa nella quale erano state depositate. Naturalmente dei cocci di vasi si trovano anche nelle vicinanze del tesoro, però non appartengono alla stessa epoca; i cocci di questo strato appartengono al sec. IV. È chiaro che il tesoro è stato sotterrato in questo luogo, come i morti trovati nella camera dell'edificio in immediata vicinanza, giungendo così a contatto con elementi del sec. IV.

Il tesoro è composto di 106 monete. Fra queste 103 recano l'effigie di Basilio II Bulgaroctono e di suo fratello Costantino VIII (976-1025 d. C.). Dalle 106 monete, una è rimasta presso la ex-Residenza del Basso Danubio, per essere depositata al Museo di Galați, dieci sono entrate a far parte della collezione di Casa Reale, ed altre dieci si trovano nel gabinetto numismatico dell'Accademia Romena. Son rimasti, quindi, nella collezione del Musco delle Antichità di Bucuresti, 85 esemplari.

Fra queste, 82 sono di Basilio II e Costantino VIII.

Tutte le 82 monete sono dello stesso tipo 1). Si osservano piccole differenze di peso e di stampo (fig. 29 e 30). Il loro peso varia fra i 4,18 gr. e i 4,24 gr.

### Diritto † KASILCCOLSTALTER

Il busto di Basilio II di faccia. Il volto con la barba. A destra Costantino VIII senza barba. Tengono fra di essi una croce. L'abito di Basilio II è ornato da quadretti in rilievo, quello di Costantino da punti pure in rilievo.

### Rov. † IhSXISREXREGNANTIYM

Il vestito di Cristo, di faccia. Aureola con la croce; in ogni braccio della croce vi sono due punti in rilievo.

Le altre 3 monete sono dei successori di Basilio II e precisamente:

I esemplare di Costantino VIII, il quale regnò solo fra il 15.XII.1025 e il 11.XI.1028. (fig. 31, n. 1). Peso 4 46 gr. È un esemplare concavo 2).

### Diritto + CΩhSTAThhASILEYSRM

Busto dell'imperatore di faccia. Sulla testa ha una corona con la croce. Nella destra tiene la croce e nella sinistra il globo con la croce.

Fig. 31, N. 1. Moneta di Costantino VIII; n. 2, Moneta di Romanos III Argyros; n. 3, Moneta di Costantino IX. Monomacho (un poco più piccole della grandezza naturale).

### Rov. 4- 1hSXISREXREGNANTIYM

La figura di Cristo, coronata dall'aureola con la croce. Con la destra benedice, nella sinistra tiene il vangelo. Sul nimbo vi sono due semilune. Tutto contornato da un cerchio fatto di 3 linee punteggiate.

Un esemplare (fig. 31,2) di Romano III Argyros (12.XII.1028,-11.IV.1034). Peso 4,49 gr. 3). Diritto. ΘCEBOHΘRΩMAhΩ Rov. † IhSXISREXREGNANTIUM

A sinistra Romano III con la corona decorata di una croce. Nella sinistra tiene il globo con la

1) Cfr. W. Wroth, Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum, vol. II, London, 1908, p. 485 n. 5, tavola LVI, 3,

Cristo seduto sul trono, col la destra in atto di benedire. Nella sinistra tiene il van-

- 2) Ibidem, p. 492, tipo n. 3, n. 6-9, tavola LVII, 9.
- 3) Ibidem, p. 494, 1 -3, tavola LVII, 13.

croce. A destra la Madonna in piedi, tendendo la mano destra sopra la corona dell'imperatore. Sopra, fra le due figure:  $\overline{M}\Theta$  gelo sulla cui copertina si vedono 5 punti in rilievo: :::

Un esemplare di Costantino IX — Monomacho (11.VI.1042—11.I.1055). Moneta concava, (fig. 31,3), peso 4,41 gr<sup>1</sup>).

### Diritto + CΩhSTAh KASILEYS RM

Busto dell'imperatore di faccia. Corona con croce, vestito ricamato. Nella destra tiene il labaro con 5 punti in rilievo.

La cornice è formata da 3 linee punteggiate.

### Rov. + IHSXISREXREGNANTIYM

Cristo sul trono con le braccia ricurve. Aureola con la croce. Con la destra benedice, nella sinistra tiene la bibbia con :::

La cornice è formata da 3 linee punteggiate.

### CONCLUSIONI

Anche solo dopo questa prima campagna di scavi, si può vedere l'importanza della cittadella di Bisericuța, per la conoscenza della vita romana e bizantina del Basso Danubio. Inquadrata in una serie di cittadelle che partendo dalle foci del Danubio si schierano lungo il grande fiume, Dinogetia rappresenta, dalla fine del III secolo in poi, un potente bastione per la difesa dei confini dell'impero contro i barbari che tentavano invaderlo dalla Bessarabia e dalla Moldavia. Le numerose torri, collocate così vicine l'una all'altra, i muraglioni brevi (20–22 m.). lo spessore dei muri, tutto ci dimostra quanto erano pericolosi i tempi in cui fu eretta la fortezza.

Basandoci su quanto si è scoperto fin'ora, possiamo provvisoriamente concludere che i primordi della fortezza, nella sua forma conservatasi fino ad oggi, devono essere datati verso la fine del sec. HI d. C.

Alcuni elementi più antichi, scoperti durante gli seavi, dimostrano che ivi esisteva già da prima un centro di vita. A confermare questa affermazione sta la testimonianza del geografo Tolomeo, il quale verso l'anno 140 d. C. parla di Dinogetia <sup>2</sup>). Resta da vedere in qual rapporto di tempo sta la stazione sul ripiano di Bisericuța e quella a Sud-Ovest della regione delle vigne sulla riva delle paludi, sulla strada Bugeac-Garvăn, della cui esistenza abbiamo potuto convincerci dai numerosi cocci e frammenti di tegole che si vedono sui terreni coltivati dagli abitanti del luogo.

Ad ogni modo, nel sec. IV la vita prosegue ed è abbastanza prospera, nonostante gli assalti che devono essere stati sopportati dalla cittadella e che avranno certo portato a distruzioni e relative ricostruzioni parziali: così per esempio è stata murata l'entrata alla torre n. 7 e, forse, è stata rafforzata la porta, raddoppiandola. D'altra parte solo in vicinanza delle porte abbiamo trovato, fin'ora, delle pietre da taglio e dei frammenti architetturali che erano appartenuti a monumenti più antichi. I secoli seguenti sono periodi di povertà, in cui la vita a Dinogetia e ridotta a forme precarie.

Una rinascita della vita della cittadella si constata verso la fine del secolo X e durante il sec. XI. A dimostrarlo stanno le numerose monete di bronzo dell'epoca di Basilio II

<sup>1)</sup> Ibidem, p. 501, tipo 5, 12-14, tavola LIX, 1.

<sup>2)</sup> Tolomeo, III, 10,1.

### DINOGETIA I

Bulgaroctono e dei suoi successori, come pure il tesoro d'oro che deve essere stato sepolto all'epoca di Costantino IX.

Questo rifiorimento, che si può constatare in tutta la Dobrogea, è certamente in relazione con le vittorie delle armate imperiali su di Sviatoslav, che portarono ad un nuovo periodo di effettivo dominio di Bizanzio alle foci del Danubio. Si è accertata persino l'esistenza di un ducato di frontiera nella regione del Basso Danubio, ducato che portava il nome di Paristrion 1).

In fine, la dominazione turca non ha lasciate che delle traccie superficiali, rappresentate da frammenti di vasi e da una pipa caratteristica di provenienza recente.

Si può quindi vedere che la prima campagna di scavi di Dinogetia ha rimesso in luce un ricchissimo materiale archeologico, sollevando nello stesso tempo una serie di problemi fra i più interessanti, che speriamo risolvere nel corso delle prossime campagne di scavi, durante le quali potremo giungere a liberare e a studiare anche l'interno della cittadella.

GH. ŞTEFAN

<sup>1)</sup> Cfr. N. Bănescu, Nouveaux duchés byzantins : Bulgarie et Paristrion, in Bull. hist. de l'Acad. Roum, t. X (1923).